

ORDINE DEL GIORNO n. 1164

Il Consiglio regionale

premessi che

- la vicenda che riguarda la ditta Comital srl di Volpiano, in provincia di Torino, per decenni leader nella produzione di laminati in alluminio per l'industria farmaceutica e alimentare, è molto lunga e complessa;
- l'attuale assetto societario della Comital, che occupa circa 170 persone, è derivato dalla cessione - avvenuta negli anni 2014-2015 da parte del gruppo Cuki al gruppo industriale franco-belga Aedi (con quota maggioritaria della società Balmetti) - delle attività industriali dello stabilimento di Volpiano, del marchio e degli impianti relativi. L'immobile è, invece, rimasto di proprietà della Cuki. Successivamente, la società Lamalu, sempre di proprietà del gruppo Aedi e della società Balmetti e sita anch'essa in Volpiano, ha rilevato le attività di fonderia e laminazione a freddo, svincolando tutte le attività di lavorazione dal gruppo Cuki. La ditta Comital risulta essere ancora proprietaria del marchio e titolare dei rapporti di lavoro con le maestranze, in quanto i macchinari sono stati venduti alla ditta Volimpianti del gruppo Aedi;
- in data 19 maggio 2017, si è appresa da un verbale di riunione sindacale la volontà della Comital (poi smentita dall'azienda stessa) di procedere alla cessione; il 22 maggio scorso si è poi svolto un incontro, presso il Comune di Volpiano, con le organizzazioni sindacali, cui ha partecipato l'assessorato regionale competente, nel corso del quale sono state espresse le preoccupazioni dei lavoratori per la situazione di incertezza e la possibile perdita dei posti di lavoro. Lavoratori, peraltro, da mesi in cassa integrazione ordinaria;
- l'assessorato ha, quindi, aperto un tavolo di confronto in sede regionale per verificare la situazione, indicando un incontro per il 30 maggio 2017, poi rimandato al giorno successivo per indisponibilità dell'azienda;
- nell'incontro preliminare con l'azienda sono emerse difficoltà di carattere finanziario e operativo a causa di un incendio che aveva distrutto un macchinario. E', altresì, emersa la volontà della dirigenza di procedere ad una profonda riorganizzazione, attraverso un processo di ristrutturazione (con *lean production*, esternalizzazione di lavorazioni, riduzione dei costi fissi/personale), oltre che l'intenzione della stessa di sondare la presenza di potenziali acquirenti per vendere in toto l'azienda. Nel corso dell'incontro che è seguito, il confronto tra le parti non ha portato ad alcuna risoluzione e si è congiuntamente deciso di rinviare il confronto ad un successivo appuntamento, fissato per la metà di luglio scorso, anche in attesa di notizie in merito all'evoluzione della trattativa per la cessione dell'azienda;
- in data 10 luglio 2017, le organizzazioni sindacali hanno avviato uno sciopero per tre giorni consecutivi per la grave situazione di precarietà e per l'assenza di notizie in merito alle attività dell'azienda che, già da tempo, ha cessato la produzione per mancanza di materiale, che i fornitori, causa mancati pagamenti, non hanno più provveduto a consegnare;

- venerdì 28 luglio u.s. l'azienda ha, infine, aperto la procedura di licenziamento collettivo di tutti gli operai e gli impiegati dell'unica sede di Strada Brandizzo a Volpiano. Una decisione comunicata all'improvviso alle Rsu e alle organizzazioni sindacali, che ha colto di sorpresa e lasciato basiti tutti, a partire dall'Assessora regionale al Lavoro, che ha seguito con attenzione tutta la vicenda e ha nuovamente richiamato l'azienda alle proprie responsabilità;
- nell'incontro che si è svolto martedì 1° agosto 2017 presso l'assessorato regionale al Lavoro, l'azienda ha annunciato di aver messo in liquidazione la società. La Regione, insieme al comune di Volpiano, ha chiesto il ritiro della procedura di licenziamento e l'avvio di un percorso condiviso con le istituzioni e le parti sociali per trovare una soluzione che consenta di tutelare i posti di lavoro e l'attività sul territorio;
- l'azienda ha giustificato la decisione con la difficile situazione sotto il profilo economico, patrimoniale e finanziario. In particolare, essa ha evidenziato che negli esercizi 2015 e 2016 la società ha chiuso il bilancio con rilevanti perdite di esercizio. A fronte di tali perdite, la proprietà avrebbe più volte rifinanziato la società per superare la difficile situazione ma, nonostante gli sforzi per ricercare una soluzione di rilancio aziendale, i dati intermedi del primo semestre avrebbero denotato un aggravamento della perdita. Per l'azienda, quindi, *"non sussistono i presupposti per il ricorso alla cassa integrazione straordinaria, né per una riorganizzazione, in quanto non sussistono le condizioni per gli indispensabili investimenti, né per crisi, poiché l'attuale situazione non consente di prevedere l'implementazione di un piano di risanamento propedeutico alla ripresa. Per quanto attiene ai contratti di solidarietà, si ritiene che l'ipotesi non sia percorribile in quanto la parziale riduzione dell'attività, presupposto indispensabile per l'utilizzo di questo strumento, non migliorerebbe la situazione ma rischierebbe solo di aggravarla ulteriormente"*;
- le principali organizzazioni sindacali hanno criticato aspramente tale ultima decisione della dirigenza Comital, dichiarando del tutto inaccettabile il licenziamento da parte di un'azienda che ha prodotti e mercato, facendo pagare solo a chi lavora *"l'incapacità di chi ha gestito l'impresa in questi anni"*;
- dopo la decisione dell'azienda di chiudere e licenziare i lavoratori, quest'ultimi hanno attivato un presidio permanente dinnanzi allo stabilimento Comital, al fine di evitare che vengano portati via dal capannone i macchinari. Nella giornata di mercoledì 23 agosto scorso, si sono però verificati degli scontri quando i lavoratori si sono schierati davanti ai cancelli per evitare che autotrasportatori, provenienti dall'est Europa e diretti al capannone Lamalu (che, come sopra ricordato, è sempre di proprietà del gruppo Aedi e ha rilevato le attività di fonderia e laminazione a freddo), entrassero nella fabbrica per portare via materiali e macchine. Sul posto erano presenti anche il Sindaco di Volpiano e l'Assessora regionale al Lavoro, che hanno cercato di mediare con i vertici dell'azienda, ottenendo di sospendere l'invio di mezzi pesanti per attività di carico e scarico nell'area dello stabilimento fino al 4 settembre 2017, data del prossimo tavolo di confronto, così come richiesto dalle organizzazioni sindacali;

appreso che il sindaco di Volpiano ha invitato tutti i colleghi sindaci dei paesi di residenza dei dipendenti della Comital, a prescindere dall'area politica di appartenenza, a partecipare con la fascia tricolore venerdì 1° settembre 2017 al presidio dei lavoratori, per fare sentire agli stessi la propria solidarietà e vicinanza, oltre che per ricordare alla dirigenza aziendale che le istituzioni sono presenti e decise a fare fino in fondo la propria parte;

considerato che il licenziamento collettivo, se non verrà ritirato dall'azienda, andrà ad aggravare ulteriormente una situazione già molto difficile, in un territorio, come quello di Volpiano e comuni limitrofi, pesantemente segnato dalla crisi di questi ultimi anni;

ritenuto che sia necessario fare di tutto per tutelare il futuro di centinaia di lavoratori e delle loro famiglie, a maggior ragione se si considera che quella svolta da Comital è un'attività con un mercato significativo; si tratta, infatti, di un settore strategico per l'economia piemontese ed italiana con numerose commesse e clienti (l'azienda produce il 15% del mercato europeo del settore), per cui è ancora più difficile comprendere l'atteggiamento di chiusura della proprietà verso qualsiasi soluzione alternativa a quelle di cessare le attività e aprire la procedura di licenziamento collettivo;

auspicando che l'azienda, in occasione del prossimo tavolo di confronto, dia segnali positivi, di responsabilità e disponibilità a continuare la produzione nella sede di Volpiano, scongiurando, dunque, la chiusura dello stabilimento e garantendo i livelli occupazionali attuali;

sostenendo l'attività e le iniziative messe in campo dalla Regione, in particolare dall'Assessorato regionale al Lavoro, che, sin dall'inizio, si è posta con un ruolo importante di mediazione e ha offerto il proprio sostegno ai lavoratori, aprendo un tavolo di confronto per cercare soluzioni;

esprime

la massima solidarietà ai lavoratori della Comital e alle loro famiglie, che vivono, ormai da mesi, una situazione molto difficile;

impegna la Giunta regionale del Piemonte

- a proseguire nel proprio ruolo fondamentale di mediatrice tra le parti coinvolte, per favorire il dialogo e l'individuazione di una soluzione meno drastica del licenziamento collettivo;
- a sollecitare il Ministero competente ad attivarsi, con fermezza, in sede europea affinché, nei processi di acquisizione aziendale, siano mantenute le sedi e i livelli occupazionali.

---==oOo===---

Testo del documento votato e approvato a maggioranza nell'adunanza consiliare del 12 settembre 2017